



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat



5230 *Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

Arborescent matorral with *Laurus nobilis*

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 32.18

EUNIS 2007: F5.1 (narrower); F5.18 (same)



Aspetto dell'habitat (Monti Nebrodi, Sicilia) (Foto L. Gianguzzi)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
	ALP	CON	MED
I*		FV	U1 (-)

Descrizione. Boschi e boscaglie a dominanza di *Laurus nobilis* localizzati in stazioni termo-igrofile circoscritte ai piani sub-costiero e collinare, su substrati di varia natura, uniferi e generalmente ricchi in matrice rocciosa, spesso ai margini di affioramenti di sorgenti o in zone con falda freatica superficiale, spesso di ridotta estensione. La fisionomia e la composizione floristica sono piuttosto variabili. Si possono individuare diversi aspetti: lembi lineari di foresta di alloro 'a galleria' in forre e vallecole, in contesto climatico da mediterraneo a temperato (submediterraneo); lembi di bosco planiziale a locale dominanza di alloro arboreo, generalmente legati a situazioni micro-topografiche di transizione fra gli ambiti più depressi e quelli leggermente rilevati nell'ambito della morfologia di pianura.

Criticità e impatti. Ridotta estensione e frammentazione dell'habitat; riduzione o scomparsa dell'habitat; cambiamenti di destinazione d'uso (urbanizzazione, realizzazione di infrastrutture o trasformazione in ambienti culturali); alterazione ed impoverimento della composizione floristica in seguito ad incendio o sovraccarico di pascolo; alterazione del regime idrologico a causa della captazione delle sorgenti e dell'abbassamento della falda freatica; diminuzione dell'area forestata a causa del taglio indiscriminato; sterri ed estrazione di sabbia d'alveo in ambiti golenali.

Area occupata dall'habitat. L'habitat non sempre si estende su superfici di dimensioni cartografabili quali elementi areali, poiché di frequente accantonato in condizioni stazionali puntiformi o ad andamento sublineare (forre, sorgenti, impluvi, incisioni del reticolo fluviale, golene, depressioni interdunali fossili).

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* Ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura delle specie dominanti (in particolare di *Laurus nobilis*, specie tipica, la cui presenza e dominanza sono dipendenti dall'integrità dell'habitat), specie tipiche e specie indicatrici di degrado, come le aliene (*Ailanthus altissima* e *Robinia pseudoacacia*) e le nitrofile sinatropiche

(*Urtica dioica*, *Parietaria judaica*, ecc.). *Analisi strutturale del popolamento*. Parametri dendrometrici (stratificazione, diametri, altezze) della specie tipica, numero di ceppaie o individui per plot o transetto; analisi della rinnovazione. *Attività antropiche*. Presenza e intensità di attività di pascolamento. *Altri parametri di qualità biologica*. Rilevamento presenza specie animali rilevanti per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat.

Specie tipiche. *Laurus nobilis*

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata*. Mappatura tramite fotointerpretazione e analisi GIS, con interpolazione di dati di base (ad es. carta geologica, carta bioclimatica ecc.); sopralluogo di campo (a campione) per verifiche; redazione cartografica definitiva e definizione quantitativa della porzione di territorio effettivamente occupata dall'habitat. La cartografia di riferimento va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione*. Rilievo vegetazionale con attribuzione di valori di copertura (scala di Braun-Blanquet o copertura percentuale) al ricoprimento totale e a tutte le singole specie presenti all'interno dello stand di rilevamento (incluse le specie aliene). Area omogenea minima di rilevamento: 100-200m², anche in base alla tipologia ed alla ricchezza floristica; in casi eccezionali, dovuti all'eterogeneità topografica dei biotopi, si potranno utilizzare aree di rilevamento più piccole (non meno di 50m²). Andranno evidenziati: a) presenza e copertura delle specie dominanti; b) presenza e copertura di specie tipiche; c) presenza e copertura di specie aliene o indicatrici di degrado; d) presenza e copertura di specie indicatrici di fenomeni dinamici in atto (specie tipiche di formazioni secondarie). Inoltre ai fini del monitoraggio in ogni area campione è opportuno rilevare i seguenti dati stazionali: coordinate GPS, quota, esposizione, pendenza, rocciosità affiorante (in %), copertura totale dei singoli strati di vegetazione. Per le popolazioni di *Laurus nobilis* è auspicabile la valutazione percentuale del rapporto fra sessi e della rinnovazione (valutazione percentuale di copertura dell'insieme di esemplari giovanili, plantule e selvaggioni negli strati del consorzio). *Analisi strutturale del popolamento*. Rilievi dendrometrici su aree di saggio permanenti mediante la realizzazione di transetti strutturali con rilevazione di altezza media e massima dello strato arboreo, arbustivo ed erbaceo, del numero e distribuzione delle classi biometriche delle specie arboree, al fine di evidenziare la distribuzione orizzontale e verticale delle specie legnose ed il loro grado di copertura, le classi diametriche e di età. *Attività antropiche*. La pressione da pascolo e i danni da fauna selvatica potranno essere valutati tramite analisi del danneggiamento delle specie presenti nell'area di campionamento. *Altri parametri di qualità biologica*. Identificazione e censimento di specie *target*.

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: aprile-giugno, anche se la tipologia di vegetazione è rilevabile per l'intero arco annuale, essendo preminentemente costituita da specie legnose ed erbacee perennanti. Numero minimo di campionamenti: data l'esiguità delle aree occupate generalmente dall'habitat, sarà valutato di volta in volta in base all'eterogeneità del sito di accantonamento, con almeno 1 campionamento su unità di superficie omogenea. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di aree di saggio permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Si può ipotizzare un impegno di una giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-2 rilevamenti, raccolta e determinazione dei campioni, esecuzione analisi, elaborazione dati; tale numero può variare, inoltre, in base all'accessibilità dei siti. Competenze necessarie degli operatori: esperto in vegetazione e flora, esperto in analisi dendrometriche; esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione, mappatura ed analisi GIS. A questi può essere eventualmente affiancato, a seconda delle necessità emerse durante il monitoraggio, uno zoologo specialista.

Valeria Tomaselli, Lorenzo Gianguzzi, Francesco Spada, Nicola Alessi, Giovanni Spampinato
